

03/10/2011

L'avevo quasi dimenticata. Per vent'anni avevo vissuto in ambienti dove la sola parola "militare" era associata a "blasfemia" e, d'altro canto, la nostra esperienza in cima a Pizzofalcone è talmente inverosimile che neanche i nostri migliori amici o le nostre mogli comprenderebbero. L'avevo quasi dimenticata. Quasi. Vent'anni dopo, senza essere uno dei tre moschettieri ed avendo bisogno di un documento, mi trovai a transitare accanto al Masso ed ho sentito un vocione dentro che mi diceva: "Ma tu l'hai fatta!". Non sono Giovanna d'Arco ed abitualmente non ascolto "voci", ma lo stesso sentii di colpo la spina dorsale raddrizzarsi tra scricchiolii vari ed incominciai a portare con orgoglio la spilletta e la cravatta sociale nel mio ambiente di lavoro, la Rai, e lo faccio tuttora. *Honni soit qui mal y pense.*

Quando il 12 luglio 1972 salutai per l'ultima volta il Masso avevo un'unica certezza: non volevo più sentir parlare di militari. Troppi in famiglia e la Scuola mi aveva saturato da quel punto di vista. Fuori, però, l'amara scoperta: della Nunziatella non fregava niente a nessuno ma, se per questo, non fregava niente anche dei tre diplomi per dirigenza industriale ed aziendale che avevo conseguito. Poichè all'università il mio rendimento era piuttosto scarso, per guadagnare tempo feci il servizio di leva, quindi tutta una sfilza di lavoretti. Come hobby scrivevo racconti ed articoli di fantascienza e fantasy. Con una rivista amatoriale (SF..ere) avevo vinto sia il Premio Italia che il Premio Europa e fu questo che mi spinse a presentarmi al caporedattore di una catena di quotidiani regionali con un articolo che parlava di Tolkien e del Signore degli anelli. Era il marzo del '79. Il baffuto giornalista non lo guardò nemmeno. Mi disse semplicemente: "Che hai da fare oggi? Perché non ci dai una mano?". Mi sono seduto e lo sono tuttora, 39 anni dopo essere uscito da quella Scuola.

Oggi sono caposervizio a Rai Sport, negli intervalli di tempo ho sposato una ragazza inglese che mi ha dato un figlio oggi diciannovenne ed allievo a Londra della Courtyard, un'ottima accademia d'arte drammatica. E sì, perchè dopo tanti militari pare che la mia famiglia abbia prodotto un attore, e pure bravo anche se non dovrei essere io a dirlo: è andato nella capitale albionica a recitare Shakespeare agli inglesi e quelli l'hanno subito selezionato. D'altronde, questo Paese non sa che farsene di un ragazzo che parla perfettamente quattro lingue e sta sul palcoscenico da mattatore.

Quanto nelle mie scelte e nel mio destino ha influito la Nunziatella? Come tutti noi, non lo saprò mai, ma mia moglie dice che sono veramente me stesso solo quando sto con voi e la cosa mi fa sorridere. Ma, si sa: noi Ex Allievi abbiamo uno strano senso dell'umorismo.

Ah, dimenticavo: da 11 anni sono tra gli organizzatori del Torneo Ammiraglio Giacomo d'Aquino, riservato agli Ex Allievi delle Scuole Militari d'Italia. La manifestazione è intitolata al mio augusto genitore perchè era Ex Allievo di Milano, ufficiale di Marina, paracadudista e padre di un Ex della Nunziatella. E pensare che quella Scuola l'avevo quasi dimenticata. Quasi.

Renato d'Aquino  
Ex stopper del Classico B

